

La politica di coesione e l'accordo di partenariato 2014-2020, scheda

Cos'è la politica di coesione

La politica di coesione (o politica regionale comunitaria) è la politica che l'Unione Europea mette in campo per ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni degli Stati membri e per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. E' una delle principali leve di crescita e sviluppo della qualità di vita in Europa.

La politica di coesione è ripartita in cicli di programmazione della durata di 7 anni e si fonda sul principio di solidarietà che è alle radici dell'Unione Europea. L'attuale ciclo di programmazione riguarda il periodo 2014-2020 e impegna circa un terzo dell'intero bilancio comunitario (351,8 miliardi su 1.082 totali). L'obiettivo, in accordo con la strategia "Europa 2020", è ottenere una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile.

Cos'è l'Accordo di partenariato

E' il documento predisposto da uno Stato membro in collaborazione con le istituzioni di livello centrale dell'Unione Europea e quelle locali e i partner economici e sociali, che definisce strategie, metodi e priorità di spesa. E' approvato dalla Commissione Europea in seguito del negoziato con lo Stato membro. L'Accordo di partenariato tra l'UE e l'Italia è stato adottato il 29 ottobre 2014, rispettando i tempi stabiliti dalle direttive sulla nuova programmazione.

La classificazione delle regioni

In questa logica di riequilibrio le regioni europee (e italiane) vengono identificate secondo il grado di sviluppo in tre categorie: «meno sviluppate» (per l'Italia, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia); «in transizione» (Abruzzo, Molise, Sardegna); «più sviluppate» (provincia autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, provincia autonoma di Trento, Valle d'Aosta, Veneto, Umbria).

La tabella di marcia del negoziato con la Commissione Europea

I negoziati partono con la definizione da parte della Commissione del Quadro strategico comune. In seguito, viene avviato il dialogo informale tra le istituzioni italiane e quelle comunitarie (dicembre 2012) e vengono trasmesse alla Commissione le prime bozze dell'Accordo (aprile 2013, dicembre 2013). Ricevute le osservazioni informali della Commissione (marzo 2014), si avviano le trattative che definiscono le modifiche da apportare. Con l'approvazione dei regolamenti prende quindi il via il negoziato formale tra UE e Italia, che trasmette ufficialmente la proposta di accordo (22 aprile 2014). Anche questa proposta è oggetto delle osservazioni della Commissione (9 luglio 2014), che vengono recepite nella versione definitiva dell'Accordo (agosto-settembre 2014), adottato con decisione comunitaria il 28 ottobre 2014.

L'ultimo passaggio necessario perché gli accordi entrino nella fase di attuazione è la definizione dei Programmi Operativi (nazionale e regionali), per l'approvazione dei quali sono in corso le trattative.

I Fondi

Con circa **44 miliardi di euro – di cui 22,2 alle regioni del Sud** –, l'Italia è il secondo Stato membro UE per dotazione di bilancio, dopo la Polonia.

Le risorse comunitarie sono distribuite su quattro fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), in questo modo:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) – 20,6 miliardi;
- Fondo sociale europeo (FSE) – 10,4 miliardi;
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) – 10,4 miliardi;
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) – 0,537 miliardi.

A questi sono da aggiungere 1,1 miliardi della cooperazione territoriale europea e 567 milioni della Garanzia Giovani (YEI).

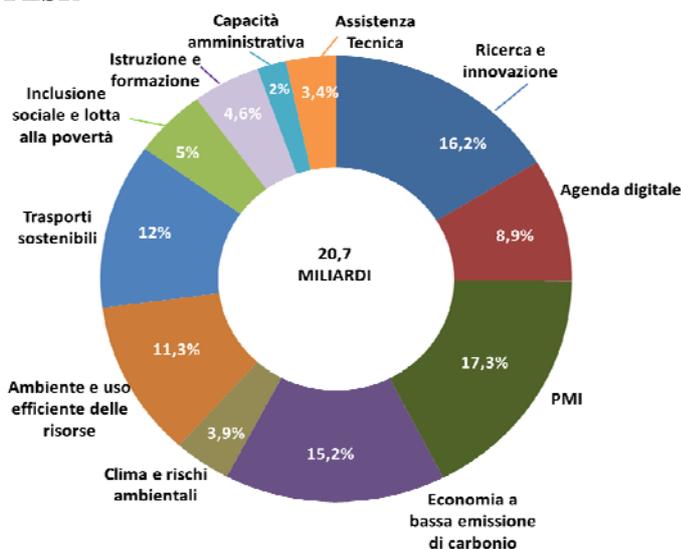
Ai fondi comunitari si affianca il cofinanziamento nazionale, che per la programmazione 2014-2020 ammonta a 20 miliardi di euro.

A loro volta, i quattro Fondi sono focalizzati su 11 obiettivi tematici (OT):

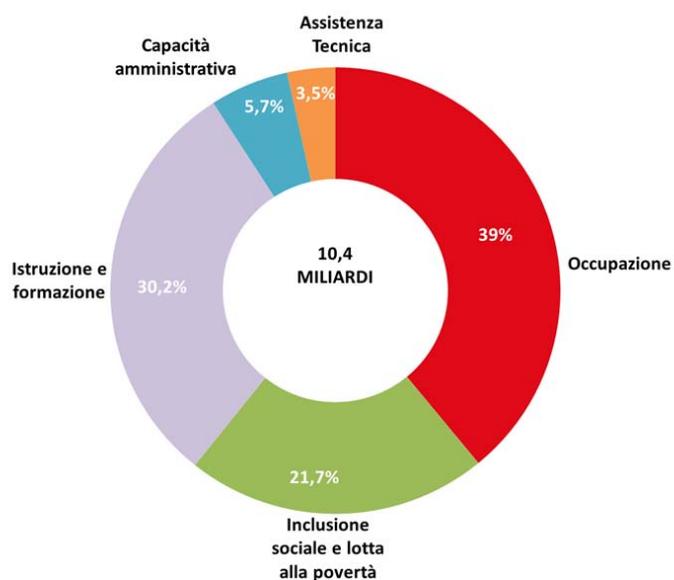
1. ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione) – 3,7 miliardi;
2. agenda digitale (migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime) – 2,1 miliardi;
3. competitività dei sistemi produttivi – 7,8 miliardi;
4. energia sostenibile e qualità della vita (sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori) – 3,9 miliardi;
5. clima e rischi ambientali (promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi) – 2,3 miliardi;
6. tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse – 4,4 miliardi;
7. mobilità sostenibile di persone e merci (promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete) – 2,4 miliardi;
8. occupazione (promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori) – 4,3 miliardi;
9. inclusione sociale e lotta alla povertà (promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione) – 4 miliardi;
10. istruzione e formazione (investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente) – 4,1 miliardi;
11. capacità istituzionale e amministrativa (rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente nell'erogazione di servizi) – 1 miliardo.

La distribuzione delle risorse per FESR e FSE

FESR



FSE



Le risorse per regione e per piano (programmi FESR, FSE, FEASR – solo quota comunitaria)

POR		TOTALE
Regioni più sviluppate	Emilia Romagna	1.147
	Friuli Venezia Giulia	381
	Lazio	1.244
	Liguria	508
	Lombardia	1.470
	Marche	545
	P.A. Bolzano	295
	P.A. Trento	239
	Piemonte	1.390
	Toscana	1.177
	Umbria	675
	Valle d'Aosta	120
	Veneto	1.193
Regioni in transizione	Abruzzo	395
	Molise	178
	Sardegna	1.316
Regioni meno sviluppate	Basilicata	969
	Calabria	2.452
	Campania	4.824
	Puglia	4.551
	Sicilia	5.372
Totale POR		30.441

PON	TOTALE
Città metropolitane	588
Cultura	368
Governance e capacità	584

istituzionale	
Imprese e competitività	1.776
Inclusione	827
Infrastrutture e reti	1.383
Iniziativa occupazione giovani	1.135
Legalità	283
Scuola	1.615
Ricerca e innovazione	926
Sistemi di politiche attive per l'occupazione	1.181
Sviluppo rurale	963
Rete rurale	45
FEAMP	537
Totale PON	12.212

Come miglioreremo l'utilizzo dei fondi

Con il nuovo Accordo, l'Italia vuole definitivamente superare le criticità emerse nei cicli precedenti e che hanno portato a notevoli ritardi nella spesa dei fondi strutturali. In particolare, i tre elementi individuati in accordo con la Commissione come determinanti per i ritardi del passato sono:

- una programmazione non pienamente esplicita e poco operativa;
- diffuse carenze nella capacità amministrativa e tecnica;
- la mancanza di piani nazionali di settore cui fare riferimento.

A questo, l'Accordo risponde con:

- una programmazione per "risultati attesi e azioni", più trasparente e verificabile;
- l'Agenzia della Coesione si occuperà del monitoraggio permanente e del supporto all'attuazione;
- task force specifiche su alcune misure/programmi;
- piani nazionali di settore quali pre-requisiti di efficacia delle misure finanziate (es: Ricerca e innovazione, Crescita digitale, Trasporti, Inclusione sociale);
- piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) per le 21 Regioni e amministrazioni centrali;
- in caso di mancato utilizzo da parte degli enti locali, il cofinanziamento sarà utilizzato altrove (Punto non chiaro che può creare incomprensioni. In ogni caso il co-finanziamento nazionale rimane nei territori di destinazione.

Target – alcuni esempi di utilizzo dei fondi europei

Ricerca e banda larga

- Finanziamento di 2000 progetti di ricerca
- Inserimento di 1000 ricercatori nelle imprese
- Introduzione di processi di innovazione in 20000 imprese di piccole dimensioni
- Accesso a Internet a banda larga a 30 megabit per secondo per tutti
- Nuovi investimenti per le PMI (2.5 miliardi di euro)
- Sostegno a 14mila start-up

Energia e rifiuti

- Dimezzamento dei consumi energetici in circa 6000 edifici pubblici
- Trasformazioni delle reti di energia in "smart grids"
- Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico in almeno il 10% delle aree a rischio
- Interventi strutturali di messa in sicurezza della popolazione, anche in aree urbane
- Risoluzione definitiva dei problemi nel ciclo integrato dei rifiuti (nuovi impianti per aumentare la raccolta differenziata)
- Depurazione delle acque nelle regioni del Sud

Poli culturali e infrastrutture

- Migliori condizioni strutturali e standard di fruizione in almeno 100 musei
- Rilancio della competitività delle principali destinazioni turistiche
- Interventi sulle principali direttrici ferroviarie al Sud
- Completamento sistema infrastrutturale e logistico dei porti al Sud

Occupazione e lotta alla povertà

Sostegno a 400.000 giovanissimi NEET (15-19 anni) per integrazione nel mercato del lavoro

Servizi sociali e percorsi di inclusione attiva per circa 60.000 famiglie povere ogni anno per 7 anni (420.000 nuclei familiari nell'intero periodo)

Progetti contro la dispersione scolastica e rafforzamento degli apprendimenti in circa 4.500 scuole, raggiungendo complessivamente oltre 3,8 milioni di studenti

Stato di attuazione politica di coesione cofinanziata dai Fondi Strutturali, ciclo 2007-2013

Obiettivo convergenza

A dicembre 2013 la spesa rispetto alla dotazione totale nelle regioni meno sviluppate era del 48. Al 31 ottobre 2014 la spesa certificata è del 57,8%. A fine anno l'obiettivo da raggiungere è il 65,4.

Obiettivo competitività

A dicembre 2013 la spesa rispetto alla dotazione totale nelle regioni più sviluppate era del 63. Al 31 ottobre 2014 la spesa certificata nelle stesse regioni è del 71,9%, e ha già superato l'obiettivo comunitario da raggiungere. A dicembre 2014 dovrà raggiungere il 74,7.

Italia

A dicembre 2013 la spesa rispetto alla dotazione totale a livello nazionale era del 53%. Ad oggi la spesa certificata è complessivamente del 62,2%. A fine anno l'obiettivo da raggiungere è il 68,4.